

Cronache di Archeologia

38, 2019

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

Fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Fabio Caruso, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Akin Ersoy, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadioti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Emanuele Papi, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Tréziny, Nikos Tsoniotis.

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

e-ISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2019, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. Status quaestionis e spunti di riflessione

Gian Michele Gerogiannis

Premessa

Il sito archeologico di Kastritsa si trova su una collina che si erge isolata all'estremità sud-orientale del bacino di Ioannina, a sud-est del lago di Pamvotis (fig. 1). In particolare, l'altura è costituita da una parte meridionale più elevata che raggiunge i 757 metri s.l.m.¹ e una settentrionale situata a una altitudine di circa 650 metri s.l.m., sulla quale si conservano i resti poderosi dell'antico insediamento.

La presenza del sito è nota da tempo, almeno sin dalle descrizioni presenti nei resoconti dei viaggiatori dell'800, i quali ne hanno descritto principalmente le mura, le torri e le porte, restituendo anche alcuni disegni degli apparati murari². Non stupisce la frequenza di tali descrizioni sia per la vicinanza del sito alla città di Ioannina sia perché le mura dovevano spiccare per la poderosità e per il buono stato di conservazione, risultando ben visibili dal basso. L'insediamento, infatti, dominando dalla sua posizione il lago (fig. 2) e dotato di intervisibilità con il sito collocato su Megalo Gardiki, era situato su un importante crocevia: da qui si passava per superare la sella del Drisko e proseguire verso la Macedonia sud-occidentale o verso la Tessaglia a est³, oppure lungo la valle dell'Arachthos e del Louros per raggiungere il golfo di Ambracia⁴. A tal propo-

sito un ottimo esempio è costituito da H. Holland, il quale in occasione del suo viaggio effettuato da Ioannina verso la Tessaglia, attraverso il passo di Zygos, sottolinea come le antiche mura fossero visibili da più punti lungo la strada⁵.

Nonostante tale importanza e strategicità, nonché la notevole estensione del circuito murario rispetto agli altri noti in Molossia, a livello storico ed epigrafico le informazioni riguardanti l'insediamento sono piuttosto esigue e allo stato attuale poco si può affermare circa l'identificazione del sito, il suo status e il ruolo all'interno dello stato molosso, rimanendo qualsiasi interpretazione nel campo puramente delle ipotesi. Alcuni studiosi, difatti, l'hanno identificata con la *polis* di Tekmon⁶, prendendo come riferimento l'individuazione di Passaron nel sito di Megalo Gardiki⁷, altri, invece, vi hanno riconosciuto Eurymenae⁸, altri ancora, infine, in anni ben più recenti, stravolgendo completamente l'interpretazione proposta da S. Dakaris, hanno negato l'identificazione di Passaron con Megalo Gardiki, cercandola invece nel *Kastro* di Ioannina⁹.

Tralasciando in ogni caso l'identificazione del sito, se dal punto di vista storico ed epigrafico la situazione si presenta problematica, anche sul piano archeologico permangono numerose perplessità sia di carattere cronologico sia insediativo, poiché

1 SOUEREFF 2015, p. 5.

2 HUGHES 1820, p. 477; LEAKE 1835, p. 128; YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 12-13.

3 Su tale percorso vedi GEROGIANNIS 2019, pp. 63-79 con bibliografia.

4 GRAVANI 2007-2008, p. 184. In particolare, vedi le carte di viabilità elaborate rispettivamente da N. Hammond (HAMMOND 1932, p. 142, fig. 7), S. Dakaris (DAKARIS 1957, p. 91, fig. 1) e da P. Cabanes (CABANES 1976, carta n. 2).

5 "From various points in the road may be seen the massive remains of the ancient fortress or city, which once stood upon this eminence". HOLLAND 1815, p. 205.

6 LIVIO, *Ab Urbe condita*, 45, 26.

7 EVANGELIDIS 1962, p. 38; DAKARIS 1956, p. 73.

8 HAMMOND 1967, pp. 527, 532. In generale per una sintesi delle varie interpretazioni vedi PLIAKOU 2007, p. 117.

9 PLIAKOU 2011a, pp. 89-108.

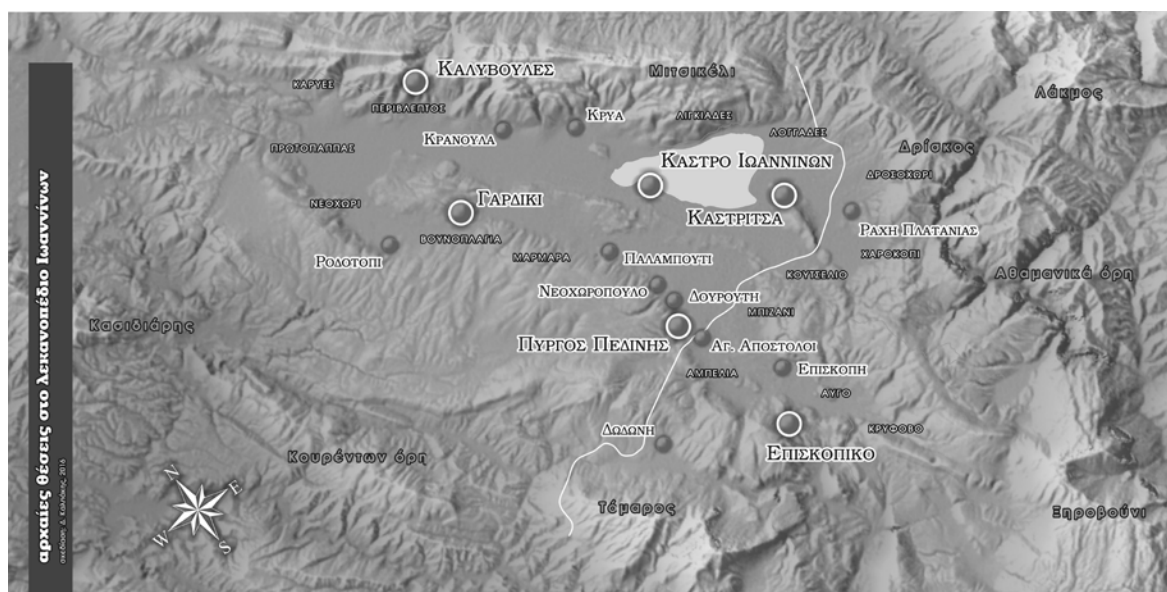


Fig. 1 - Epiro. Bacino di Ioannina con indicazione dei siti archeologici (da SOUERE 2016, elaborazione di D. Kalpakis).



Fig. 2 - Kastritsa. Settore meridionale delle mura, con il lago Pamvotis e Ioannina sullo sfondo, visti da sud-est (foto dell'Autore).

nell'area, frequentata dall'età paleolitica a oggi¹⁰, non sono mai stati eseguiti scavi archeologici sistematici estensivi. Le indagini sinora effettuate si possono racchiudere in tre principali periodi: il primo con S. Dakaris che alla metà del secolo scorso seguì alcuni sondaggi sulle pendici orientali della collina¹¹; il secondo, negli anni Novanta del medesimo secolo, con A. Douzougli, che indagò gli edifici A, B e C all'interno del circuito murario¹²; il terzo, infine, tra il 2008 e il 2015 con il progetto "Protection and development of the archaeological site of Kastrit-

sa, Region (Nomos) of Ioannina"¹³. Quest'ultimo, in particolare, non solo ha reso fruibile una buona parte dell'area archeologica ma ha consentito anche di portare a termine alcuni sondaggi stratigrafici mirati, i cui dati, pubblicati in diversi contributi¹⁴, hanno apportato molti aggiornamenti alla situazione sinora nota. Al di fuori di queste ultime operazioni, tuttavia, il resto dell'insediamento rimane nascosto dalla terra e dalla fitta vegetazione. Partendo dai suddetti limiti, in questo contributo si vuole porre in evidenza l'aspetto più monumentale e meglio conservato dell'insediamento, ossia il cir-

10 SOUERE 2015, p. 4.

11 DAKARIS 1951, pp. 173-183; DAKARIS 1952, pp. 362-386.

12 DOUZOGLI 1994, pp. 363-367; DOUZOGLI 1995, pp. 407-409.

13 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 14-15; in generale per una sintesi della storia degli scavi vedi pp. 12-15.

14 In particolare, vedi YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015; YIOUNI, FAKLARI 2018, pp. 117-126; KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, pp. 127-134.

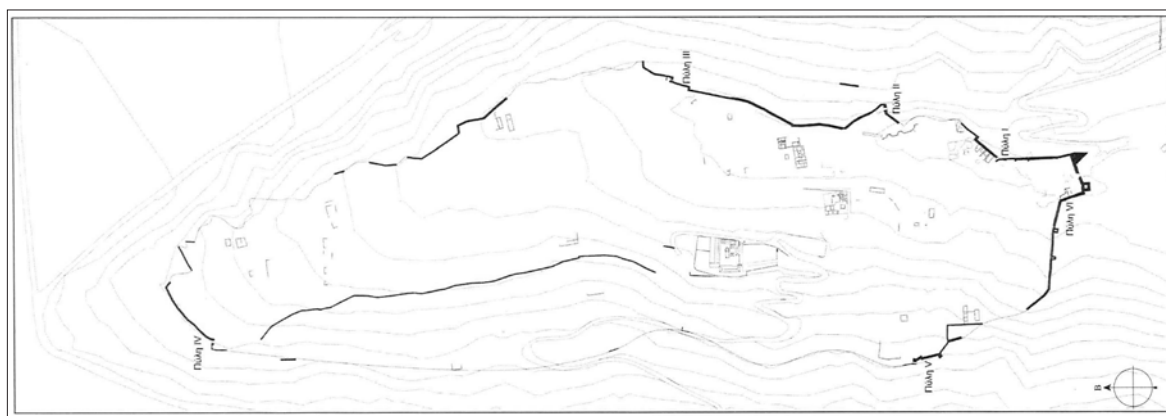


Fig. 3 - Kastritsa. Planimetria del sito (da KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, p. 128, fig. 1).

cuito murario, il quale si presenta complesso nella progettazione e nella realizzazione, mostrando alcune caratteristiche che si possono far rientrare a pieno titolo tra i risultati della poliorcetica greca.

Il sistema difensivo

Il circuito murario di Kastritsa rappresenta il sistema difensivo maggiore per estensione di tutta la Molossia¹⁵, essendo costituito da un perimetro di oltre 3000 metri. Il primo a inserirlo in pianta fu N. Hammond che ricostruì un circuito di 2625 metri¹⁶; dopo di lui negli anni Novanta del secolo scorso fu redatta una carta archeologica più dettagliata con l'indicazione di tutte le evidenze archeologiche visibili nell'area¹⁷. Infine, una nuova planimetria del sito è stata pubblicata recentemente in seguito alle operazioni di pulizia e di scavo effettuate tra il 2008 e il 2015¹⁸ (fig. 3).

La cinta si sviluppa in senso nord-sud con forma allungata, adattandosi perfettamente al terreno, di cui ne segue fedelmente le curve di livello. In particolare, la parte più alta dell'insediamento, che raggiunge quasi i 670 metri di altitudine, è situata nel settore sud-orientale della collina; da questo punto l'orografia degrada abbastanza dolcemente lungo il lato occidentale e sud-occidentale, mentre su quello orientale e settentrionale mostra dei

versanti piuttosto ripidi e difficilmente accessibili. Il lato prettamente meridionale delle mura, invece, si estende su una sorta di sella che unisce lo sperone roccioso, su cui si sviluppa l'insediamento, alla sommità posta più a sud (fig. 4). Proprio la conformazione della collina ha dunque imposto la pianificazione e organizzazione del sistema difensivo; difatti, le torri sono disposte unicamente lungo i lati più deboli occidentale e sud-occidentale, mentre su quello orientale e settentrionale sono del tutto assenti, fuorché nei pressi delle porte.

Sul lato occidentale, inoltre, più o meno a metà altezza della collina, internamente rispetto al circuito murario, si estende un muro di spessore circa 1,6 metri, il quale piuttosto che essere interpretato come parte di una linea difensiva pertinente a una fase precedente¹⁹, sembra possa essere identificato più verosimilmente come un ulteriore rafforzamento di questo lato più debole, ossia come un *diateichisma*²⁰.

In generale, comunque, le mura, con uno spessore massimo di 3,5 metri²¹, sono caratterizzate da un doppio paramento unito internamente da setti trasversali e riempito all'interno con pietre di piccole e medie dimensioni. Le murature, realizzate con grandi blocchi in calcarenite locale sono per lo più in opera poligonale, anche se si registrano alcune commistioni dovute più che altro a necessità costruttive (fig. 5a-b); alcuni tratti infatti sembra-

15 Vedi al riguardo la tabella con le dimensioni dei circuiti murari proposta da M.P. Dausse (DAUSSE 2007, p. 206, tab. 2).

16 HAMMOND 1967, pp. 173, 659, PLAN 15.

17 DOUZOUGLI 1994, p. 364, fig. 1.

18 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, p. 128, fig. 1.

19 HAMMOND 1967, p. 173.

20 PLIAKOU 2007, p. 119.

21 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 31-32.



Fig. 4 - Kastritsa. Sommità meridionale della collina vista da nord; in basso a sinistra è la sella che unisce le due alture, a destra il circuito murario (foto dell'Autore).



Fig. 5a-b - Kastritsa. Esempi di apparecchi murari: a) tratto in opera poligonale situato lungo la porzione sud delle mura; b) tratto in opera trapezoidale situato a nord di Porta I (foto dell'Autore).

no assumere una forma più regolare, trapezoidale, come per esempio negli angoli delle porte o delle torri²². Eccezionale risulta essere, soprattutto nel tratto nord-orientale del circuito, la commistione tra l'apparecchio murario poligonale e le numerose sporgenze rocciose, le quali offrivano una straordinaria difesa naturale; proprio questo tratto, peraltro, è tra quelli meglio conservati, raggiungendo in alcuni punti i 5 metri di altezza.

Complessivamente sono state individuate cinque porte, tre sul lato orientale, una su quello settentrio-

nale e una in quello sud-occidentale, mentre una posterula, chiusa in una fase successiva, verosimilmente era collocata nell'angolo sud-occidentale del circuito²³. Per quanto riguarda le torri invece, se ne sono conservate cinque, tutte sul lato meridionale e sud-occidentale, disposte a una distanza di circa 35 metri l'una dall'altra²⁴, delle quali, quattro sono a pianta quadrata o rettangolare mentre la quinta, situata presso l'angolo sud-orientale, presenta una forma triangolare.

22 HAMMOND 1967, p. 173; KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, p. 129.

23 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, p. 130.

24 PLIAKOU 2007, p. 119; YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 31.



Fig. 6a-b - Kastritsa. Porta IV: a) porta, indicata dalla freccia, con la torre rettangolare al centro e il tratto murario in opera poligonale a destra, vista da nord-ovest; b) porta, indicata dalla freccia, con la torre rettangolare al centro e la prosecuzione delle mura verso ovest a destra, vista da sud-est (foto dell'Autore).

Partendo dalle porte, queste presentano quasi tutte un corridoio di accesso, lungo in media tra i 5 e i 6 metri²⁵ e largo circa 3,5 metri²⁶, formato dal ripiegamento verso l'interno delle mura rispetto alla linea di fortificazione²⁷. Sono protette sul lato destro, inoltre, da bastioni o torri a pianta quadrata²⁸, come nel caso di porta III che presenta una torre di circa 3x3 metri, oppure rettangolare come nelle porte II²⁹, IV³⁰ (fig. 6a-b) e V; la torre collocata sul lato destro dell'ingresso numero IV, inoltre, è inglobata all'interno del circuito murario che in questo tratto prosegue per pochi metri verso ovest per poi piegare ad angolo retto verso sud (figg. 3, 6b), verosimilmente per potenziarne la difesa³¹.

Tutti gli accessi, comunque, si adattano perfettamente alla conformazione del terreno sfruttandone

appieno i vantaggi difensivi. Un ottimo esempio in tal senso sono le porte I, II e la posterula VI, le quali si trovano in punti in cui le mura piegano verso l'interno rispetto alla linea fortificata, creando uno spazio triangolare dove gli assalitori potevano essere colpiti alle spalle sia dalle torri che da ambo le cortine poste ai lati degli accessi. Tra queste, poi, spicca la porta II per la sua forma e la sua posizione strategica poiché a destra oltre a essere protetta da uno sperone roccioso ripido è rinforzata ulteriormente da una torre, mentre sul lato sinistro le mura, piegando verso sud-ovest, foderano il pendio collinare sino a dove il costone roccioso, su cui sorge la chiesetta di Agios Athanasios, diventa invalicabile. In tal modo davanti all'accesso si veniva a creare un'area di circa 1200 metri quadrati dove era facile poter attaccare gli assediati da più lati oltre che dall'alto³².

In aggiunta, inoltre, a proteggere gli ingressi vi erano torri disposte a una distanza non eccessiva che permettevano di colpire alle spalle gli assalitori, come nel caso della porta V, la quale è rinforzata 50 metri più a sud da una torre³³. Una funzione simile

25 In particolare la Porta I ne misura circa 5 m, la numero II tra i 5,5 e i 6 m, mentre Porta V ha un corridoio di 6,6 m (YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 38).

26 Eccetto la numero III che è minore, misurando 1,6 metri di larghezza.

27 HAMMOND 1967, p. 714; PLAN 20, nn. 7-8.

28 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 35. Sulla maggiore efficienza dei bastioni posti sul lato destro delle porte che permettevano così di attaccare il fianco destro degli aggressori vedi ADAM 1982, p. 78.

29 Qui la torre misura circa 3,2x4 m; sulla parete destra del corridoio di accesso, inoltre, è presente un foro a sezione quadrangolare (26x25 cm), che percorre in profondità tutta la larghezza della cinta muraria, nel punto in cui è situata la torretta a difesa dell'ingresso. All'interno del foro verosimilmente doveva passare la trave che bloccava la porta.

30 Di circa 2,8x3,8 metri.

31 Al riguardo, tuttavia, va specificato che la facciata esterna di questa prosecuzione, così come si è conservata, è costituita da blocchi di minori dimensioni uniti con malta che sembrerebbero essere pertinenti a rifacimenti successivi.

32 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 37.

33 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 37. Tale principio, soprattutto per questa porta, è messo bene in evidenza da Vitruvio, secondo il quale oltre che disporre le torri sporgenti dalla linea fortificata, era opportuno costruire le porte in modo che chi attaccava fosse obbligato ad avere le mura sul proprio lato sinistro lasciando così esposto il fianco destro, privo di scudo, ai difensori (Vitruvio, *De Architectura*, 1, 5,2).



Fig. 7 - Kastritsa. Settore meridionale delle mura, visto da sud (foto dell'Autore).

era svolta dalle porzioni di mura sporgenti rispetto alla linea di fortificazione, che seguivano spesso un andamento a zig zag con diverse deviazioni sia per rendere più difficile l'assalto³⁴ sia perché le opere sporgenti dalla linea perimetrale delle mura permettevano un tiro parallelo ad essa e quindi una maggiore difesa³⁵, come è osservabile a nord di porta I³⁶.

Passando alle torri è già stato specificato come queste siano situate unicamente lungo i lati rispettivamente occidentale e meridionale della collina, essendo questi più deboli e facilmente accessibili. Si può fare una distinzione, inoltre, tra le torri situate sul lato occidentale, più piccole di dimensioni (circa 6x6 metri), da quelle poste all'estremità meridionale del circuito, le quali sono notevolmente più grandi e, per giunta, quella più a est ha una forma triangolare. Su queste ultime due, più accessibili e meglio documentabili rispetto alle altre³⁷, grazie alla strada sterrata che conduce al sito, vale la pena soffermarsi, nonostante siano già state oggetto di alcuni recenti contributi, in special modo quella

triangolare³⁸. La strada che sale lungo le pendici orientali del colle, partendo dal paese odierno di Kastritsa situato in pianura, arriva sulla sella che unisce la sommità meridionale della collina a quella settentrionale, più bassa, su cui si sviluppa il sito. Da qui, in particolare, l'impatto visivo che provoca il possente apparato murario è notevole (figg. 7-8); questo, infatti, spicca per il buono stato di conservazione, per la serrata ed eccellente tecnica poligonale e per le due poderose torri di cui quella triangolare si protende minacciosa verso sud, ossia verso chi arriva da questo lato. Tale impatto doveva essere ancor più maestoso, in età antica, sortendo, almeno a livello teorico, un effetto dissuasivo sugli eventuali assalitori (fig. 9). Al di là di questo aspetto che si potrebbe definire monumentale³⁹, la necessità di rinforzare in tal modo questa parte delle mura è ben motivata dalla conformazione del terreno che in questa area, lievemente pianeggiante, rischiava di offrire un facile punto di attacco. La posizione avanzata e sporgente di tutto questo settore meridionale, dunque, potrebbe essere giustificata, oltre che dall'orografia, anche dalla volontà di sottrarre terreno agevole alle macchine d'assedio⁴⁰. In aggiunta alla linea di fortificazione avanzata, del resto, la difesa era rafforzata ulteriormente da un muro realizzato con pietre irregolari situato a una distan-

34 LAUTER 1999, p. 71.

35 SCONFENZA 2005, p. 13.

36 Quest'ultima, in particolare, fu chiusa in una fase successiva come è ben evidente dal muro realizzato con blocchi di medie dimensioni che si appoggia alle pareti del corridoio; nella sua parte interna conserva i due stipiti laterali con i fori per il fissaggio della doppia porta; all'esterno invece, è stata rinvenuta la rampa che conduceva all'ingresso, così come è stata documentata per la porta IV (POUQUEVILLE 1825, p. 138).

37 Difatti le torri sul lato occidentale sono difficili da raggiungere per la fitta vegetazione.

38 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, pp. 127-134.

39 In generale sulla monumentalità delle mura e sull'effetto che queste dovevano avere vedi LAUTER 1999, pp. 72-73.

40 SCONFENZA 2005, p. 16.

Fig. 8 - Kastritsa. Prospetto occidentale della torre triangolare, visto da ovest. In basso a sinistra è visibile una parte del *proteichisma* (foto dell'Autore).



Fig. 9 - Kastritsa. Torre triangolare vista da sud (foto dell'Autore).



za di circa 3,5 metri dalla cinta muraria e dalla torre triangolare, identificabile come *proteichisma*⁴¹. Entrando ora maggiormente nel dettaglio, la torre più a ovest è a pianta rettangolare misurando il lato breve circa 9 metri mentre quello lungo, ossia quello frontale, circa 12 metri. È ben visibile che gran parte dell'alzato della torre, che supera i 4 metri di altezza, presenti numerosi interventi di restauro, avvenuti in diversi momenti, impiegando per lo più blocchi di dimensioni nettamente inferiori a quelli presenti in fondazione e nel resto dell'apparato murario; tuttavia le dimensioni complessive sembrano essere quelle originarie. La torre, che è legata alla

cortina muraria, non mostra il fronte parallelo a quest'ultima ma è posta leggermente in obliquo, consentendo in tal modo di porre al nemico l'angolo saliente invece del lato perpendicolare alla linea di tiro, così da far rimbalzare meglio i proiettili, che potevano provenire sia dalla sella sia dal fianco occidentale della collina. Da questa torre, inoltre, era possibile verosimilmente proteggere anche la prima torre situata sul lato occidentale, nonché la cortina muraria garantendo così il fiancheggiamento. La torre orientale, invece, è costituita da un corpo triangolare aggiunto sul lato lungo di una precedente torre a pianta verosimilmente rettangolare che doveva essere di dimensioni simili a quella precedentemente analizzata (figg. 8-9). Bisognerebbe

41 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 43.

immaginare, dunque, una prima fase di questa porzione delle mura rinforzata da due torri a pianta rettangolare, distanti l'una dall'altra circa 30 metri. Sebbene non sia facile ricostruire con esattezza quali tipo di armi da lancio potessero contenere, soprattutto in questo caso in cui mancano tracce delle feritoie, le notevoli dimensioni delle torri lasciano intuire che queste potessero ospitare macchine belliche considerevoli, giacché le grandi baliste misuravano circa 5,7 metri di lunghezza e avevano bisogno di uno spazio di manovra di circa 9,20x4,60 metri⁴²; misure, quindi, che non sono lontane da quelle delle due torri. In una seconda fase, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente questa porzione di mura e controllare maggiore terreno, fu aggiunto alla torre orientale un corpo di forma triangolare, raggiungendo così una lunghezza complessiva di 24 metri. Tale forma, a livello difensivo permetteva di esporre al fronte nemico una superficie difficile da colpire frontalmente con i proiettili⁴³, sul piano del contrattacco, invece, l'avancorpo aumentava la capacità di tiro e il raggio di azione delle armi da lancio⁴⁴.

La struttura è molto interessante poiché sembra rispecchiare piuttosto fedelmente le indicazioni di Filone di Bisanzio, il quale sulle varie planimetrie di torri adottabili specifica come un'operazione possibile fosse quella di costruire sul lato di una torre quadrata un avancorpo a triangolo equilatero, pieno all'interno⁴⁵. Una struttura, quindi, che in base alla descrizione sembrerebbe essere del tutto simile a quella presa in esame a Kastritsa.

Tornando alle due fasi, a livello costruttivo entrambe (sia le torri rettangolari con le cortine sia l'aggiunta triangolare) sono caratterizzate da un'accurata opera poligonale realizzata con blocchi di grandi dimensioni in calcare locale. La costruzione appare perfettamente coerente con le fortificazioni della Molossia e dell'Epiro in generale; difatti, i blocchi mostrano una sorta di bugnato⁴⁶, interrot-

to in prossimità degli angoli delle strutture lungo i quali erano tracciati listelli su entrambi i lati di circa 5 centimetri di larghezza per ottenere una sezione regolare per il filo a piombo, in modo da consentire di costruire il muro perfettamente dritto⁴⁷. La distinzione tra le due fasi costruttive, difatti, è proprio bene evidenziata dalla traccia che corre lungo l'angolo sud-occidentale della torre rettangolare, su cui si appoggia il corpo triangolare.

A queste prime due fasi se ne susseguono rispettivamente una terza e una quarta: la terza è indiziata da una linea di demarcazione orizzontale che si estende per quasi tutta la lunghezza della torre a un'altezza di 2,7 metri dalla fondazione⁴⁸; i blocchi posti sopra questa linea, infatti, sono maggiori di dimensioni rispetto a quelli inferiori delle due precedenti fasi⁴⁹ (fig. 9). Alla quarta fase, infine, appartengono la riduzione della larghezza della torre e alcuni rifacimenti facilmente leggibili dall'utilizzo di blocchi di minori dimensioni uniti con malta⁵⁰.

Se le quattro distinte fasi costruttive risultano essere piuttosto nette e attendibili, vi sono alcune perplessità sulla loro cronologia. Purtroppo, infatti, gli scavi stratigrafici condotti in quest'area non hanno apportato molti dati sicuri soprattutto perché le fortificazioni non presentano un taglio di fondazione ma sono costruite direttamente sul banco roccioso. Certamente di notevole interesse sono sia uno strato ricco di elementi metallici e proiettili di catapulta che copriva direttamente la roccia sia uno di distruzione, posto immediatamente sopra, composto da almeno un centinaio di blocchi pertinenti alle mura, i quali arrivavano fino alla linea di demarcazione della terza fase muraria⁵¹. La natura e la composizione di questi due strati fanno pensare chiaramente a un evento bellico, più precisamente a un assedio, identificato dagli scavatori con quello dei Romani del 167 a.C.⁵² Oltre la suggestione, tale

42 McNICOLL 1997, p. 10.

43 WINTER 1971, p. 195; LAWRENCE 1979, p. 386.

44 SCONFENZA 2005, p. 13; MARSDEN 1969, pp. 147-150; McNICOLL 1997, p. 9, nota 67. Per le controindicazioni e le difficoltà nel gestire le armi da lancio su queste torri vedi MARSDEN 1969, p. 150.

45 Filone, *Sintassi Meccanica*, 5, 1, 61; GARLAN 1974, p. 298.

46 Come già è stato notato, in realtà tale bugna più che essere un elemento puramente decorativo era piuttosto funzionale sia a risparmiare tempo nella lavorazione del blocco sia a rendere più voluminoso, quindi più resistente agli urti, l'apparato murario, il tutto a basso costo (ADAM 1982, p. 25; BOGDANI 2006, p. 55).

47 MARTIN 1965, pp. 416-419; ORLANDOS 1958, pp. 258-259; LAWRENCE 1979, p. 242; ADAM 1982, pp. 31-32.

48 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 43.

49 Tale differenza suggerisce una fase differente poiché altrimenti i blocchi di maggiori dimensioni sarebbero stati collocati in fondazione e non in alzato andando a indebolire la struttura.

50 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, pp. 132-133. Questa quarta fase probabilmente è da ascrivere all'età bizantina ed è verosimile che in questo periodo l'accesso all'insediamento fortificato fosse stato spostato nel tratto di mura danneggiato, andando a coincidere con quello odierno (YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, p. 45).

51 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, pp. 131-132.

52 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 24-25.

datazione sarebbe suggerita dai pochi frammenti ceramici rinvenuti nello strato di distruzione, inquadrabili tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C.⁵³ Per quanto riguarda la prima fase, invece, è stata proposta come cronologia l'inizio del III secolo a.C.⁵⁴, per lo meno riguardo la fondazione dell'insediamento.

Rimanendo all'analisi di questa parte delle fortificazioni, comunque, è possibile fare qualche altra osservazione. Innanzitutto, non è da escludere che le prime due fasi più che essere interpretate come due periodi distinti non possano essere interpretate piuttosto come due momenti diversi dello stesso cantiere. Quest'ipotesi sarebbe coerente con quanto indicato da Filone di Bisanzio sulla necessità di addossare un corpo triangolare sul lato di una torre quadrata o rettangolare; inoltre, creare corpi separati e non legati strutturalmente era conveniente poiché in caso di distruzione l'uno non avrebbe portato al collasso dell'altro.

Un altro argomento d'interesse sono due intagli verticali che si trovano sull'angolo nord-occidentale della torre est, in altre parole l'angolo occidentale che questa torre fa con il paramento esterno del circuito. Questi solchi, insieme a un blocco angolare, posto di obliquo tra la torre e la cinta muraria a circa 3 metri di altezza, sono stati messi in relazione con la terza fase costruttiva⁵⁵. In base a un'analisi macroscopica, tuttavia, sembrerebbe più probabile attribuire tali solchi e il blocco alla prima fase; difatti, il blocco è perfettamente inserito nella tessitura poligonale della cortina così come in quella della torre e non pare vi siano segni di risarciture o rifacimenti successivi (fig. 10a-b). Come ulteriore prova si può prendere in esame l'altra torre, quella ovest, sul cui angolo occidentale, che questa fa con la cortina muraria, sono presenti sia i due intagli verticali sia il blocco obliquo (fig. 11 a-b). In questo secondo caso l'appartenenza di tali evidenze alla prima fase appare ancora più chiara.

Stabilitane la pertinenza alla prima fase, dunque, è opportuno presentare dati più dettagliati circa la loro esatta posizione e dimensione. Anzitutto i solchi si trovano a coppie nell'angolo nord-occidentale della torre est e in entrambi gli angoli che la torre

ovest fa con la cinta muraria. A questi se ne aggiunge un altro isolato, situato lungo la fortificazione compresa tra le due torri, grosso modo a 7 metri da quella occidentale (fig. 5a). A livello morfologico sono a sezione rettangolare, presentano tutti la medesima larghezza e profondità di circa 10-12x8-10 centimetri, mentre l'altezza varia soprattutto in base allo stato di conservazione delle murature. Per i solchi situati agli angoli delle torri, inoltre, si riscontra una certa costante: su tutte e tre le coppie il solco lungo la cortina muraria è situato a una distanza ridotta rispetto alla torre, pari a circa 20 centimetri, mentre quello che corre lungo quest'ultima è collocato in media a 1 metro dall'angolo con il paramento esterno della cinta. In seconda analisi nei rispettivi angoli occidentali delle due torri, dove si è conservato il blocco obliquo⁵⁶, il solco lungo la cortina si interrompe immediatamente sotto questo blocco (figg. 10a, 11a), mentre lungo la torre sembra proseguire per tutta l'altezza conservata della struttura, almeno per quella pertinente alla prima fase costruttiva in opera poligonale (figg. 10b, 11b). La presenza di evidenze simili è ben nota e frequente in Epiro, basti citare per esempio i casi di Çuka e Aitoit⁵⁷, Antigonea, Butrinto, Byllis, Borsh, Oricum⁵⁸ oppure, per rimanere in Molossia, Megalo Gardiki, in cui un solco è appena visibile nel tratto di cinta immediatamente a sud della prima torre a est dall'attuale ingresso al sito⁵⁹. Sulla loro funzione si sono espressi diversi studiosi, tra cui L.M. Ugolini, il quale su Butrinto scrisse:

*“Presso il bastione smussato si osserva una particolarità che è ancora più chiara nella cinta poligonale a metà costa, ove è addossato il lato occidentale dell'analemma del teatro, cioè, lungo la facciata delle mura, vi è un solco verticale alto circa m. 1,50 a sezione quadrilatera, di cm. 10 x 10 di lato. È molto probabile che il solco potesse ricevere e trattenere un'asta messa per bene allineare il muro sia in senso verticale che orizzontale”*⁶⁰.

56 Dallo stato di conservazione non è possibile stabilire se questo blocco fosse presente o meno sugli angoli speculari orientali di entrambe le torri.

57 BOGDANI 2006, p. 55.

58 CALIÒ 2017, p. 365.

59 Un'altra traccia molto mal conservata è visibile lungo la cinta muraria, più precisamente in prossimità dell'angolo che questa fa con la quarta torre a est dall'ingresso odierno al sito.

60 UGOLINI 1942, p. 39, fig. 49.

53 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, pp. 132-133.

54 Vedi *infra*.

55 KAPPA, KONTOGIORGOS 2018, p. 132.



Fig. 10a-b - Kastritsa. Angolo ovest tra la torre triangolare e la cortina muraria: a) lato della cortina con il solco verticale che si interrompe sotto il blocco obliquo; b) lato della torre con il solco verticale posto a destra del blocco obliquo (foto dell'Autore).



Fig. 11a-b - Kastritsa. Angolo ovest tra la torre rettangolare e la cortina muraria: a) lato della cortina con il solco che si interrompe sotto il blocco obliquo; b) lato della torre con il solco verticale posto a destra del blocco obliquo (foto dell'Autore).

N. Hammond li collegò al sistema di smaltimento delle acque piovane; in questo senso i solchi sarebbero serviti come linee guida per l'inserimento di discendenti in terracotta o in legno sulla facciata esterna di torri o cortine, per evitare che il ghiaccio e l'umidità indebolissero col tempo le strutture⁶¹. Ampliando la lente di osservazione al di fuori del

territorio epirota è stato possibile riscontrare tali segni anche in altre realtà del Mediterraneo. A.W. Lawrence al riguardo fa una lunga dissertazione su questi segni e suggerisce che servissero a far passare il filo a piombo per garantire la massima precisione nella costruzione delle mura⁶². In particolare, smentisce l'ipotesi di N. Hammond poiché in alcuni casi,

61 HAMMOND 1967, p. 715.

62 LAWRENCE 1979, p. 242.

come Butrinto o Andros, questi solchi non percorrevano l'intera altezza della struttura ma si interrompevano prima, oppure ancora, come nel caso della torre circolare di Assos, passavano esattamente nel punto in cui è presente una feritoia; pertanto l'ipotesi che servissero all'alloggiamento di discendenti sembra sia da scartare⁶³. Interessanti, inoltre, sono due casi che lo studioso riporta, Messene ed Eleftherai, nei quali riscontrò le due coppie di solchi nel punto di giunzione tra la torre e la cortina muraria, proprio come a Kastritsa⁶⁴.

Recentemente una proposta interpretativa è stata fatta per i 4 solchi conservati sulla torre di Agios Petros ad Andros⁶⁵, la quale non si discosta di molto da quanto ipotizzò L.M. Ugolini. Secondo tale ricostruzione i solchi servivano come linee guida per la costruzione della struttura, che avveniva seguendo il profilo di un'impalcatura precedentemente realizzata. Più in particolare i blocchi erano messi in opera seguendo l'andamento di un'asta lignea piantata in profondità nel terreno, che veniva fatta passare all'interno dei solchi, consentendo in tal modo di ottenere una perfetta verticalità del fabbricato e una maggiore velocità di costruzione⁶⁶. Tale metodo è stato messo in relazione con quanto indicato da Filone che parla proprio di pali lignei da porre intorno alla circonferenza della torre semicircolare da costruire⁶⁷.

Nonostante qui si tratti di torri circolari o semicircolari, inizialmente era parso possibile ipotizzare un procedimento simile per le torri di Kastritsa, per le quali la necessità di garantire la massima precisione nella loro realizzazione in un punto cruciale, come quello della porzione meridionale delle mura, poteva aver giustificato l'utilizzo di tali linee guida, specialmente in prossimità degli angoli delle strutture e nei punti di congiunzione di queste con la cinta muraria. Tuttavia, permangono numerose perplessità poiché in molte delle attestazioni, come già anticipato, tali solchi non partivano dal basso ma da differenti altezze, andando a smentire così l'ipotesi di assi o pali lignei piantati nel terreno. In ogni caso, anche se la maggior parte delle attestazioni è

da riferire al territorio epirota, la loro presenza in altre regioni lascia ipotizzare una diffusione su scala mediterranea⁶⁸ ancora da mettere bene in luce; se rimane valida l'ipotesi che siano da connettere alla fase costruttiva delle murature, dunque, sarebbe interessante seguirne oltre che l'effettiva funzione anche lo sviluppo attraverso gli spostamenti delle maestranze, ricercandone possibilmente i modelli originari.

L'insediamento e il suo sviluppo

Parlare di sviluppo insediativo a Kastritsa pone sin dal principio alcune problematiche di carattere terminologico e cronologico. Tali problematiche seppur afferenti a sfere apparentemente distinte sono in realtà profondamente legate e intrecciate, soprattutto se si osservano le due principali ipotesi interpretative sinora avanzate. Da una parte, infatti, c'è chi ritiene che Kastritsa sia da identificare come una *polis* fondata tra il V e il IV secolo a.C.⁶⁹, in particolare con Tekmon; affine a questa cronologia e definizione è la posizione di Hammond, il quale però identifica il sito con la città di Eurymenae⁷⁰. Dall'altra, invece, più recentemente, altri studiosi hanno proposto una datazione molto più bassa, riferibile all'inizio del III secolo a.C.⁷¹ Secondo quest'ultima ipotesi Kastritsa, pur svolgendo presumibilmente una funzione amministrativa, sarebbe stata più che altro una fortezza acropolica, come Megalo Gardiki ed Episkopikò, adatta a ospitare e proteggere in caso di pericolo la popolazione che viveva in pianura⁷².

Arrivare a una conclusione certa è una missione complessa, poiché come è stato più volte ribadito non sono stati effettuati scavi estensivi all'interno del sito ma solo su di un quinto dell'intera area⁷³, né tantomeno la ricerca di tale conclusione costituisce l'obiettivo di questo contributo. A questa carenza di dati si aggiunge il problema dell'insediamento individuato da Dakaris tra il 1951 e il 1952 sulle pendici orientali della collina, durante gli scavi effettuati

63 LAWRENCE 1979, pp. 242-243.

64 LAWRENCE 1979, p. 243.

65 MASTRANTONIS 2017, p. 35.

66 MASTRANTONIS 2017, pp. 37-41.

67 Filone, *Sintassi meccanica*, S, 1, 64; GARLAN 1974, p. 298.

68 Vi è almeno un'attestazione anche in Sicilia, in particolare a Megara Hyblea (CALIÒ 2017, p. 365, fig. 72).

69 DAKARIS 1957, p. 107.

70 HAMMOND 1967, pp. 526-527.

71 PLIAKOU 2007, pp. 134-135.

72 PLIAKOU 2011b, pp. 641-642.

73 YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 117.

per la realizzazione di un canale di drenaggio⁷⁴. Più precisamente le difficoltà ruotano intorno alla definizione del momento in cui l'insediamento sarebbe stato abbandonato e del suo effettivo rapporto con quello fortificato preso in esame. In particolare, i sondaggi condotti da Dakaris consentirono di individuare un centro abitato non fortificato, piuttosto esteso, con tracce di frequentazione risalenti dall'Età del Bronzo fino a scendere al V-IV secolo a.C., periodo in cui secondo lo studioso greco l'insediamento avrebbe cessato di esistere, in concomitanza e propedeuticamente alla creazione della città fortificata sulla cima della collina⁷⁵. Secondo quest'ottica, promotore della nuova fondazione e della pianificazione urbana del sito fortificato di Kastritsa sarebbe stato il re Tharyps, il quale, concordemente con quanto tramandato dalle fonti, cresciuto ed educato ad Atene⁷⁶, una volta tornato in Epiro avrebbe portato numerosi cambiamenti e trasformazioni nel territorio epirota, *"riordinando la città, introducendovi i costumi, la scrittura e le leggi umane dei Greci"*⁷⁷. Uno sviluppo, dunque, che fu ipotizzato allo stesso modo per gli altri siti maggiori della regione, tra cui Megalo Gardiki, identificato tradizionalmente con la *polis* di Passaron⁷⁸.

Dopo gli scavi degli anni Cinquanta del secolo scorso le ricerche condotte nel bacino di Ioannina fino ad anni recenti, sia dall'Università che dall'Eforia di Ioannina⁷⁹, hanno consentito di migliorare in modo considerevole lo stato di conoscenza di questa parte della Molossia. In particolare, è emersa una fitta occupazione del territorio, parcellizzata in innumerevoli insediamenti non fortificati, distanti gli uni dagli altri tra 1,5 e 3 km, dediti principalmente all'agricoltura⁸⁰ (fig. 1). Il loro sviluppo, con le prime forme di monumentalizzazione degli apparati pub-

blici e sacri, sembra si possa ascrivere tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.⁸¹, apparentemente in linea, quindi, con la datazione proposta da Dakaris per le acropoli fortificate. Secondo Pliakou, invece, queste ultime sarebbero sorte all'inizio del III secolo a.C. con una funzione principalmente difensiva e uno sviluppo tangibile avvenuto solamente nei secoli successivi⁸². Prova ne sarebbe il fatto che i siti in pianura non fortificati avrebbero continuato a esistere per tutta l'età ellenistica, così come quello rinvenuto sulle pendici orientali della collina di Kastritsa, il quale in realtà, secondo la nuova lettura dei dati, sarebbe esistito almeno fino alla fine del IV secolo a.C.⁸³, facendo abbassare dunque la datazione della fondazione della "città" fortificata all'inizio del III secolo a.C. Coerente a questa datazione più bassa sarebbero i dati ricavati dagli scavi effettuati all'interno del sito e in particolare negli edifici portati alla luce sia negli anni Novanta del secolo scorso che quelli indagati tra il 2008 e il 2015, i quali hanno restituito materiali databili, per l'appunto, a partire dagli inizi del III secolo a.C.⁸⁴

Passando alle evidenze archeologiche visibili all'interno dell'area cinta dalle mura, i numerosi lacerti murari sparsi per tutta la superficie suggeriscono una densità abitativa piuttosto fitta⁸⁵, con complessi di edifici che come il circuito murario si adattavano all'orografia del terreno, con orientamento principalmente nord-sud e i salti di quota, soprattutto sul versante occidentale, erano risolti attraverso muri di contenimento⁸⁶. Riguardo questo versante, l'assenza di resti evidenti di abitazioni aveva fatto ipotizzare che tale zona svolgesse un ruolo maggiormente difensivo⁸⁷. In caso di pericolo, quindi, poteva essere utilizzata o come luogo di riunione pubblica oppure per accogliere le greggi, tuttavia, l'abbondante presenza di materiale ceramico sparso in superficie sembrerebbe smentire tale ipotesi⁸⁸.

74 DAKARIS 1951, pp. 173-183; DAKARIS 1952, pp. 362-386.

75 A testimonianza dell'interruzione di vita dell'insediamento sulle pendici orientali della collina sarebbero alcune tombe rinvenute sopra gli strati di V secolo a.C. (DAKARIS 1951, pp. 176-177; DAKARIS 1952, p. 367; PLIAKOU 2007, pp. 112-113).

76 Giustino, *Historiarum Philippicarum T. Pompeii Trogi*, 17, 3,9-13.

77 PLUTARCO, *Pirro*, 1,4 (MARASCO 1994, p. 327). Per la fondazione della città di Kastritsa per opera del re Tharyps vedi DAKARIS 1964, pp. 50-63; DAKARIS 1987, p. 71; GRAVANI 2004, pp. 561-562.

78 DAKARIS 1987, pp. 71-73; per una interpretazione diversa vedi PLIAKOU 2011a, pp. 89-108.

79 Per le ricerche dell'Università di Ioannina vedi principalmente GRAVANI 2007-2008, pp. 179-234 e GRAVANI 2018, pp. 40-43; per l'Eforia vedi SOUERE 2016 e più in generale i contributi in KOTSOU, THEOPHILOPOULOU 2018.

80 PLIAKOU 2018, p. 228; PLIAKOU 2011b, p. 632.

81 GRAVANI 2004, p. 556; PLIAKOU 2011b, p. 637; PLIAKOU 2018, p. 234.

82 PLIAKOU 2007, p. 126; PLIAKOU 2011b, pp. 641-642.

83 PLIAKOU 2007, p. 115; YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 22-23.

84 YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 124.

85 Grazie ai lavori di pulizia dell'area effettuati dall'Eforia di Ioannina, infatti, sono emerse numerose altre strutture in opera poligonale pertinenti ad altri complessi di edifici (YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 124).

86 YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 119.

87 Suggerito anche dalla presenza del muro orientato nord-sud interpretabile come diateichisma, vedi supra.

88 PLIAKOU 2007, p. 125.

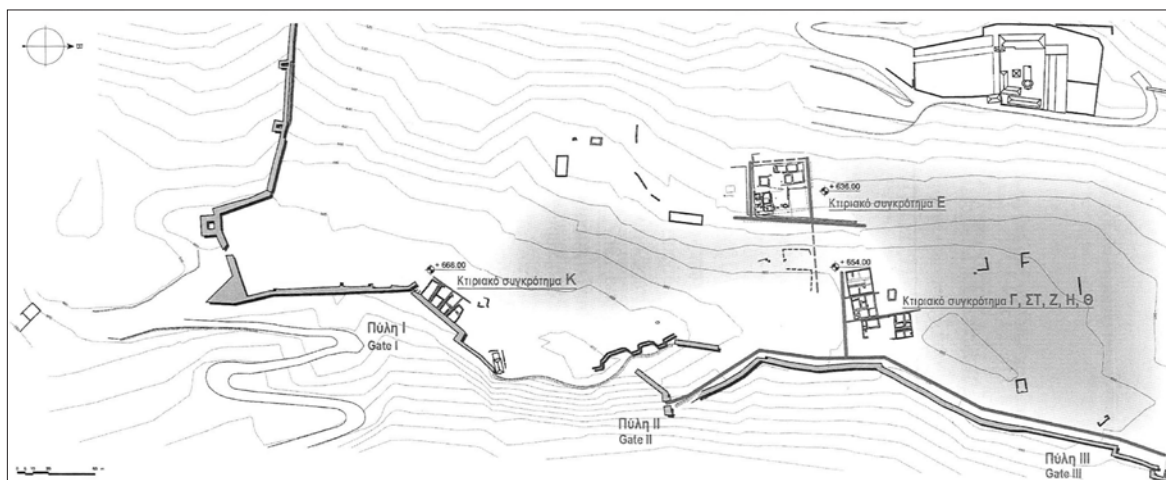


Fig. 12 - Kastritsa. Planimetria della parte meridionale del sito con indicazione delle strutture rinvenute all'interno (da YIOUNI, FAKLARI 2018).

Diversa, invece, pare essere la situazione nella metà sud-orientale del sito, che di fatto costituisce l'unica area finora indagata. Qui sono stati riconosciuti e scavati alcuni edifici a pianta rettangolare di dimensioni comprese tra i 120 e i 1120 mq, quasi tutti riconducibili al tipo di abitazione con corridoio centrale rettilineo fiancheggiato ai lati da una serie di stanze simmetriche⁸⁹. Tali edifici, sono realizzati in opera poligonale lasciata grezza all'interno e ben lisciata e curata nella facciata esterna, secondo una tradizione ben nota in Epiro⁹⁰ e sono inseriti all'interno di impianto viario regolare con assi stradali che si incrociano ad angolo retto (figg. 12-13). Tra tutti i complessi indagati spicca per maggiore monumentalità l'edificio E situato sul versante occidentale della collina, sempre nella metà meridionale, caratterizzato da una planimetria rettangolare che copre un'area di 1024 mq (fig. 14). Ai lati del corridoio centrale si dispongono una serie di stanze mosaicate, alcune rivestite di malta idraulica, mentre nel settore occidentale si conserva una grande cisterna quadrangolare. Dotato di un piano superiore l'edificio, inoltre, ha restituito numerosi frammenti di terrecotte architettoniche, che documentano la presenza di un ricco apparato decorativo, il quale,

insieme alle dimensioni dell'intero complesso e alla abbondanza di ceramica fine, ha fatto ipotizzare si trattasse di una struttura a carattere pubblico⁹¹. Vale la pena citare, infine, l'edificio K situato a nord della Porta I (fig. 12), addossato al paramento interno delle mura, il quale conservato solo a livello delle fondazioni ha restituito alcune matrici in terracotta, che parrebbero attestare l'esistenza di un impianto produttivo nell'area⁹².

Conclusioni

In definitiva, dunque, è possibile fare alcune considerazioni finali. Il sistema difensivo, innanzitutto, che allo stato attuale della conoscenza del sito rappresenta l'elemento di maggiore interesse, si caratterizza per la sua imponenza e accuratezza costruttiva. Difatti, sia alcuni accorgimenti tecnici impiegati nella realizzazione degli apparati murari, sia la planimetria delle porte e delle torri, specie quella triangolare, sembrano adeguarsi perfettamente alle norme ingegneristiche dell'architettura militare greca e in particolare di età ellenistica, che vide l'escogitazione di innumerevoli stratagemmi per rispondere alla forte esigenza di incrementare le capacità di difesa degli insediamenti⁹³. Tale imponente

89 YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 124. Il tipo è ben attestato in Epiro; per alcuni esempi vedi Çuka e Aitoit, Apollonia, Klos, Borsh, Elea, Dimokastro, Doliani (GORICA 2014, pp. 165-166).

90 Come per esempio a Cassope (SCHWANDNER 1984, p. 469; HOEPFNER *et alii* 2005, pp. 397-398; MERKOURI *et alii* 2015, pp. 37-44) oppure in Caonia (BOGDANI 2006, p. 55).

91 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 59-65; YIOUNI, FAKLARI 2018, pp. 121-123.

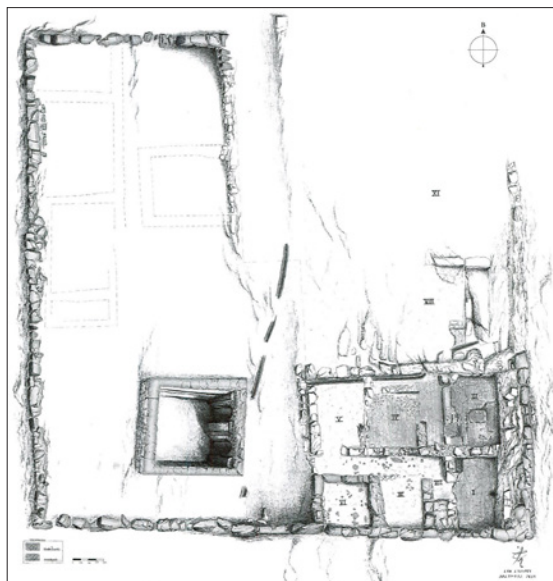
92 YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015, pp. 66-67.

93 Ci si riferisce in particolare alla forma delle torri, alla loro dispo-



Fig. 13 - Kastritsa. Edificio Γ, visto da sud-est (foto dell'Autore).

Fig. 14 - Kastritsa. Planimetria dell'edificio E (da YIOUNI, FAKLARI 2018).



za della costruzione, inoltre, non solo garantiva la massima sicurezza al sito e alla pianura sottostante del bacino di Ioannina, ma verosimilmente svolgeva un ruolo immaginifico esaltando, come peraltro è stato già evidenziato, un simbolismo di potere e autorità⁹⁴ degno di una dinastia regale, quale era quella Eacide. Piuttosto che essere interpretato come acropoli fortificata il sito, dunque, sembra possa rientrare in una dimensione urbana, indiziata anche dalla fitta occupazione dell'area, scavata solo in minima parte ma visibile tra la vegetazione, e con un impianto regolare. Sebbene le mura presentino numerose caratteristiche riscontrabili in tutte le cinte molosse ed epirote, come per esempio la collocazione su alture in punti strategici con ottima visibilità sul territorio circostante, le notevoli dimensioni, l'architettura e la qualità costruttiva si discostano dalla maggior parte delle fortezze sparse nel territorio molosso, per le quali la definizione di *phrouria* sembra essere la più idonea e appropriata. Se per quest'ultime, difatti, la funzione prettamente difensiva e in particolare delle vie di percorrenza, risulta esser chiara, Kastritsa, con la sua posizione racchiude questa funzione ma doveva altresì svolgere, verosimilmente, anche un ruolo politico e ammi-

nistrativo all'interno del bacino di Ioannina e della Molossia. Tale supposizione si basa essenzialmente sull'estensione del sito e sul suo carattere "urbano". È in questo tessuto, per la maggior parte ancora da portare alla luce, che va cercata la sede delle attività di carattere pubblico, ammettendo anche la possibilità che queste potessero essere svolte all'interno di residenze private⁹⁵. In questo senso non è da escludere che questa funzione fosse svolta dall'edificio E, del quale è stata già proposta la pertinenza alla sfera pubblica⁹⁶. D'altronde, il circuito murario, la qualità della ceramica locale rinvenuta, la continuità di occupazione dell'area, dalla preistoria sino ad arrivare al VI secolo d.C., nonché la posizione strategica lungo la strada che conduceva in Tessaglia, denunciano da soli l'importanza che Kastritsa doveva aver avuto diacronicamente⁹⁷. Proprio queste caratteristiche rendono legittima l'ipotesi che si tratti di una delle quattro città tramandate dalle fonti, se non proprio di Tekmon, come propone S. Dakaris. A questo punto però emergono alcuni interrogativi di carattere cronologico. Se difatti l'organizzazione in villaggi e fattorie non fortificati in pianura è ormai comunemente accettata a partire dalla fine del V secolo a.C.⁹⁸, così come è riconosciuto

sizione e alla presenza sia di muri trasversali interni (*diatichisma*) che esterni (*proteichisma*), i quali testimoniano come l'insediamento necessitasse di forti difese, secondo una prassi piuttosto comune e diffusa in tutto il mondo ellenistico (LAUTER 1999, p. 72).

94 YIOUNI, FAKLARI 2018, p. 125.

95 RINALDI 2018, pp. 261-262.

96 Vedi *supra*.

97 GRAVANI 2004, p. 553.

98 PLIAKOU 2018, p. 234.

a livello generale il processo di militarizzazione del territorio attuato tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C., verosimilmente a opera di Pirro⁹⁹, la fondazione di Kastritsa all'inizio del III secolo a.C., al pari quindi con il resto delle fortezze del medesimo periodo, lascia qualche dubbio. Contrariamente al caso di Episkopikò, dove effettivamente l'unica evidenza visibile oltre al circuito murario è un edificio a pianta rettangolare posto nella parte più alta, Kastritsa, come visto, è caratterizzata da una alta densità abitativa e non doveva svolgere, quindi, un ruolo unicamente difensivo, bensì di centro abitato oltre che sede politico-amministrativa¹⁰⁰.

Pur riconoscendo la prosecuzione di vita dell'inse-diamento sulle pendici orientali della collina fino alla fine del IV secolo a.C., infatti, questo non esclude aprioristicamente che sulla sommità vi potesse essere una prima forma di occupazione connessa all'abitato inferiore, una sorta di acropoli, regolarizzata e ampliata successivamente, giacché le aree indagate che hanno restituito una cronologia a partire dal III secolo a.C. appaiono piuttosto ridotte di dimensioni rispetto all'estensione dell'intero sito¹⁰¹. Solo l'avvio di scavi sistematici su tutta l'area, pertanto, consentirà di ottenere dati fondamentali per chiarire, finalmente, la cronologia di Kastritsa e il suo sviluppo insediativo.

99 SOUVEREF 2014, pp. 29-36; CALIÒ 2017, pp. 328-332.

100 Tali supposizioni si discostano leggermente dall'idea corrente secondo la quale in Molossia non vi sarebbe stato uno sviluppo urbano vero e proprio, ma la popolazione, legata essenzialmente alla pastorizia, avrebbe continuato a vivere *kata komas* intorno a nuclei fortificati posti a controllo delle vie di transumanza (sull'argomento vedi DAUSSE 2017, pp. 142-149 e RINALDI 2018, pp. 267-268; per una sintesi relativa alle problematiche interpretative dei dati archeologici riferibili al V e al IV secolo a.C. vedi DOMÍNGUEZ 2018, pp. 6-16). Difatti, se questa ricostruzione sembra possa essere valida per molti dei casi noti nel territorio molosso, per alcuni, tra cui principalmente Kastritsa, la ricchezza dell'apparato difensivo e abitativo farebbero propendere più per una dimensione urbana; ciò che rimane problematico è inquadrarne con maggiore chiarezza la cronologia.

101 Varrebbe la pena chiedersi se non sia possibile fare un confronto con le città della Caonia, prima tra tutte Phoinike e Butrinto per le quali è stata ipotizzata una prima forma di occupazione dell'area, cinta da un qualche tipo di fortificazione, a partire dal IV secolo a.C., mentre il vero e proprio sviluppo urbanistico si colloca nel secolo successivo (DE MARIA 2011, pp. 63-88; GIORGI BOGDANI 2012, pp. 371-374).

Bibliografia

ADAM 1982 = J.P. ADAM, *L'architecture militaire grecque*, Paris 1982.

BOGDANI 2006 = J. BOGDANI, *Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)*, in *Ocnus* 14, 2006, pp. 43-60.

CABANES 1976 = P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos a la conquête romaine (272-167 av. J.C.)*, Paris 1976.

CALIÒ 2017 = L.M. CALIÒ, *L'architettura fortificata in Occidente tra la Sicilia e l'Epiro*, in L.M. CALIÒ, L. DES COURTILS (edd.), *L'architettura greca in Occidente nel III secolo a.C.*, Roma 2017, pp. 323-367.

DAKARIS 1951 = S. DAKARIS, *Ανασκαφή εις Καστρίτσα Ιωαννίνων*, in *Prakt* 1951, pp. 173-183.

DAKARIS 1952 = S. DAKARIS, *Ανασκαφή εις Καστρίτσαν Ιωαννίνων*, in *Prakt* 1952, pp. 362-386.

DAKARIS 1956 = S. DAKARIS, *Αρχαιολογικές έρευνες στο λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων*, in I.L. VRANOUSIS (ed.), *Αφιέρωμα εις μνήμην Χρίστου Σούλη*, 1892-1951, Αθήνα 1956, pp. 46-80.

DAKARIS 1957 = S. DAKARIS, *Συμβολή εις την τοπογραφίαν της αρχαίας Ηπείρου*, in *AEphem* 96, 1957, pp. 88-113.

DAKARIS 1964 = S. DAKARIS, *Οι γενεαλογικοί μύθοι των Μολοσσών*, Αθήνα 1964.

DAKARIS 1987 = S. DAKARIS, *Organisation politique et urbanistique de la ville dans l'Épire Antique*, in P. CABANES (ed.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité I*, Clermont-Ferrand 1987, pp. 71-80.

DAUSSE 2007 = M.P. DAUSSE, *Les villes molosses: bilan et hypothèses sur les quatre centres mentionnés par Tite-Live*, in D. BERRANGER AUSERVE (ed.), *Épire, Illyrie, Macédoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Cabanes*, Clermont-Ferrand 2007, pp. 197-233.

DAUSSE 2017 = M.P. DAUSSE, *Fortifications de Molossie et organisation des territoires épirotes*, in *RA* 63.1, 2017, pp. 142-149.

DE MARIA 2011 = S. DE MARIA, *Genesi e sviluppo della città nella Caonia antica. Nuovi dati dagli scavi di Phoinike*, in G. DE SENSI SESTITO, M. INTRIERI (edd.), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 63-88.

DOMÍNGUEZ 2018 = A.J. DOMÍNGUEZ, *New developments and tradition in Epirus: the creation of the Molossian state*, in A.J. DOMÍNGUEZ (ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Pisa 2018, pp. 1-42.

DOUZOUGLI 1994 = A. DOUZOUGLI, *ADelt* 49 (1994), B'1, pp. 363-367.

DOUZOUGLI 1995 = A. DOUZOUGLI, *ADelt* 50 (1995), B'2, 407-409.

EVANGELIDIS 1962 = D. EVANGELIDIS, *Οι αρχαίοι κάτοικοι της Ηπείρου και άλλα μελετήματα*, Ιωάννινα 1962.

GARLAN 1974 = Y. GARLAN, *Recherches de poliorcétique grecque*, Parigi 1974.

GEROGIANNIS 2019 = G.M. GEROGIANNIS, *Il passo di Zygos, il Metsovitikos e le "fortezze dimenticate"*, in *QuadMess* 8, 2019, pp. 63-79.

GIORGI, BOGDANI 2012 = E. GIORGI, J. BOGDANI, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale. Scavi di Phoinike, Serie monografica I*, Bologna 2012.

GORICA 2014 = S. GORICA, *La casa ellenistica in Epiro e Illiria meridionale. Tesi di dottorato*, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

GRAVANI 2004 = K. GRAVANI, *Les antiquités de DouROUTI dans le cadre de la topographie du bassin d'Ioannina*, in P. CABANES, J.L. LAMBOLEY (edd.), *L'Illyrie méridional et l'Épire dans l'antiquité*, Parigi 2004.

GRAVANI 2007-2008 = K. GRAVANI, *Η αρχαιολογική έρευνα στο Λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων*, in *Δωδώνη* 36-37, 2007-2008, pp. 179-234.

GRAVANI 2018 = K. GRAVANI, *Η ανασκαφική δραστηριότητα του Πανεπιστημίου Ιωαννίνων στην Ηπειρο*, in E. KOTSOY, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), *Το αρχαιολογικό έργο στη βορειοδυτική Ελλάδα και τα νησιά του Ιονίου*, Πρακτικά Ιωάννινα, 10-13 Δεκεμβρίου 2014, Αθήνα 2018, pp. 35-46.

HAMMOND 1932 = N.G.L. HAMMOND, *Prehistoric Epirus and the Dorian Invasion*, in *BSA* 32, 1931/1932, pp. 131-179.

HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus: the geography, the ancient remains, the history and topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford 1967.

HOLLAND 1815 = H. HOLLAND, *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thessaly, Macedonia, &c. during the years 1812 and 1813*, London 1815.

HOEPFNER *et alii* 2005 = W. HOEPFNER, S. DAKARIS, K. GRAVANI, E.L. SCHWANDNER, *Κασσώπη. Μια πόλη με ζώνες της ύστερης κλασικής εποχής στη βορειοδυτική Ελλάδα*, in W. HOEPFNER (ed.), *Ιστορία της κατοικίας, 5000 π.Χ. - 500 μ.Χ., Προϊστορία, Πρώιμη ιστορία, Αρχαιότητα* (trad. in greco di I. Tsigrikakis, a cura di P. ADAM-VELENI), *Θεσσαλονίκη* 2005, pp. 385-401.

HUGHES 1820 = TH.S. HUGHES, *Travels in Sicily, Greece and Albania*, Londra 1820.

KAPPA, KONTOGIORGOS 2018 = CH. KAPPA, D. KONTOGIORGOS, *Η οχύρωση της Ακρόπολης της Καστρίτσας: νέα δεδομένα της έρευνας*, in E. KOTSOY, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), Αθήνα 2018, pp. 127-134.

KOTSOY, THEOPHILOPOULOU 2018 = E. KOTSOY, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), *Το αρχαιολογικό έργο στη βορειοδυτική Ελλάδα και τα νησιά του Ιονίου*, Πρακτικά Ιωάννινα, 10-13 Δεκεμβρίου 2014, Αθήνα 2018.

LAUTER 1999 = H. LAUTER, *L'architettura dell'ellenismo*, Milano 1999.

LAWRENCE 1979 = A.W. LAWRENCE, *Greek aims in fortification*, Oxford 1979.

LEAKE 1835 = W.M. LEAKE, *Travels in Northern Greece*, London 1835.

MARASCO 1994 = G. MARASCO (ed.), *Vite di Plutarco, Volume quinto, Demetrio e Antonio, Pirro e Mario, Arato e Artaserse, Agide-Cleomene e Tiberio-Gaio Gracco*, Torino 1994.

MARSDEN 1969 = E.W. MARSDEN, *Greek and Roman Artillery. Historical development*, Oxford 1969.

MARTIN 1965 = R. MARTIN, *Manuel d'architecture grecque I. Matériaux et techniques*, Paris 1965.

MASTRANTONIS 2017 = P. MASTRANTONIS, *Ο πύργος του Αγίου Πέτρου στην Άνδρο. Δόκιμη για την κατανόηση και ερμηνεία του μνημείου*, Αθήνα 2017.

McNICOLL 1997 = A.W. McNICOLL, *Hellenistic fortifications from the Aegean to the Euphrates*, Oxford 1997.

MERKOURI *et alii* 2015 = CH. MERKOURI, D. ZOI, A. PAPATHANASIOU, TH. KONTOGIANNI, *Ο αρχαιολογικός χώρος της Κασσώπης*, in A. AGGELI (ed.), Πρέβεζα 2015.

ORLANDOS 1958 = A.K. ORLANDOS, *Η αρχαία ελληνική αρχιτεκτονική. Μέρος Α΄. Τα υλικά δομής των αρχαίων Ελλήνων κατά τους συγγραφείς, τις επιγραφές και τα μνημεία, Τεύχος 2: Τα μέταλλα, το ελεφαντοστόν, τα κονιάματα και οι λίθοι*, Αθήνα 1958.

PLIAKOU 2007 = G. PLIAKOU, *Το λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων και η ευρύτερη περιοχή της Μολοσσίας στην κεντρική Ήπειρο. Αρχαιολογικά κατάλοιπα, οικιστική οργάνωση και οικονομία, Tesi di dottorato*, Aristoteleio Università di Salonicco 2007.

PLIAKOU 2011a = G. PLIAKOU, *Searching for the seat of Aeacids*, in G. DE SENSI SESTITO, M. INTRIERI (edd.), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 89-108.

PLIAKOU 2011b = G. PLIAKOU, *Cômai et ethne. L'organisation spatiale du bassin d'Ioannina à la lumière du matériel archéologique*, in J.L. LAMBOLEY, M.P. CASTIGLIONI (edd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité V*, Paris 2011, pp. 631-647.

PLIAKOU 2018 = G. PLIAKOU, *Το οικιστικό πλέγμα στο λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων, από την πρώιμη εποχή του Σιδήρου ως τους ελληνιστικούς χρόνους. Συνέχειες και ασυνέχειες*, in E. KOTSOY, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), Αθήνα 2018, pp. 227-236.

POUQUEVILLE 1825 = F.C.H.L. POUQUEVILLE, *Voyage de la Grèce*, Tome 2, Paris 1825.

RINALDI 2018 = E. RINALDI, *I luoghi della vita politica e amministrativa nelle città dell'Epiro*, in A.J.

DOMÍNGUEZ (ed.), *Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus*, Pisa 2018, pp. 249-282.

SCHWANDNER 1984 = E.L. SCHWANDNER, *Sull'architettura ed urbanistica epirotica nel IV secolo*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia*, CMGr 24, 1984, pp. 447-476.

SCONFIENZA 2005 = R. SCONFIENZA, *Fortificazioni tardo classiche e ellenistiche in Magna Grecia. I casi esemplari nell'Italia del Sud*, in *BAR International Series* 1341, 2005.

SOUEREF 2014 = K.I. SOUEREF (ed.), *Πύργος Βασιλείς Ηγήτωρ. Η Ήπειρος της Μεσογείου και της Οικουμένης*, Ιωάννινα 2014.

SOUEREF 2015 = K.I. SOUEREF, *Πρόλογος*, in YIOUNI, KAPPA, FAKLARI (edd.), Ιωάννινα 2015, pp. 4-9.

SOUEREF 2016 = K.I. SOUEREF (ed.), *Αρχαιολογία του λεκανοπεδίου Ιωαννίνων. Από τις απαρχές ως την ύστερη αρχαιότητα*, Ιωάννινα 2016.

UGOLINI 1942 = L.M. UGOLINI, *Albania Antica III, L'Acropoli di Butrinto*, Roma 1942.

WINTER 1971 = E.F. WINTER, *Greek fortifications*, London 1971.

YIOUNI, KAPPA, FAKLARI 2015 = P. YIOUNI, CH. KAPPA, Y. FAKLARI, *Καστρίτσα Ιωαννίνων. Συνοπτικός οδηγός του αρχαιολογικού χώρου*, Ιωάννινα 2015.

YIOUNI, FAKLARI 2018 = P. YOUNI, Y. FAKLARI, *Νέα δεδομένα για την οικιστική οργάνωση της ακρόπολης στην Καστρίτσα Νόμου Ιωαννίνων*, in E. KOTSOY, V. THEOPHILOPOULOU (edd.), Αθήνα 2018, pp. 117-126.

RIASSUNTO - Il sito archeologico di Kastritsa sorge su una collina situata a sud-est del lago di Pamvotis. La sua presenza è nota da tempo grazie al possente circuito murario in gran parte conservato. L'architettura di quest'ultimo, la planimetria delle torri e delle porte rispondono perfettamente alle esigenze difensive della poliorcetica greca, specialmente quella di età ellenistica, quando diventò sempre più necessario adottare innovazioni architettoniche in grado di competere con le nuove tecniche di assedio e assalto. Se questo aspetto è bene evidente, anche grazie ai recenti lavori svolti dall'Eforia di Ioannina, più difficile è chiarirne lo sviluppo insediativo e soprattutto la sua cronologia. Le indagini stratigrafiche, infatti, finora hanno interessato solo una minima parte del sito e se è possibile riconoscere un momento di forte crescita tra il III e il II secolo a.C., le fasi precedenti restano più oscure. Tuttavia, partendo dai dati editi e dall'analisi della cinta muraria è possibile fare alcune considerazioni di carattere generale.

SUMMARY - The archaeological site of Kastritsa is located on the top of the hill to the south-east of Lake Pamvotis. Its existence has been known for a long time because of its fortifications. The architecture, the plans of the towers and gates are built according to the latest innovations of Greek polyorctetics, especially as regards the Hellenistic period. These aspects are visible thanks to the activity of the Ephorate of Ioannina, however, it is more difficult to understand the development of the settlement and its chronology. Only a small part of the site was investigated by archaeological and stratigraphic excavations, that offered a chronology around the 3rd and 2nd centuries BC. Starting from the published data and the analysis of the walls it is possible to make some general considerations.

Parole chiave: Architettura, fortificazioni, insediamento, poleogenesi.

Keywords: Architecture, fortifications, settlement, poleogenesi.

Sommario

PIER GIOVANNI GUZZO, Paolo Orsi e i suoi taccuini	p. 5
GIACOMO BIONDI, Nuove testimonianze di arte rupestre e raffigurazioni plastiche antropomorfe dal territorio di Centuripe (Riparo Cassataro, Pietraperciata, Monte Guazzarano)	» 11
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM.	» 39
ELEONORA PAPPALARDO, Immagini e rituali nel Mediterraneo tra Oriente e Occidente	» 69
FLAVIO FERLITO, Un'offerente di porcellino di età protoclassica dal deposito votivo di Piazza San Francesco (CT). Un contributo alla conoscenza della coroplastica siceliota di stile severo	» 85
VALERIA RITA GUARNERA, Coroplastica tardo classica ed ellenistica dal quartiere artigianale di S. Lucia a Siracusa.	» 101
GIULIA RAIMONDI, <i>Arulae</i> di terracotta dalla Collezione Whitaker e annotazioni sulla trasversalità culturale nella Sicilia Occidentale	» 143
RODOLFO BRANCATO, Il territorio di Catania in età greca: sistemi insediativi ed economia nella Sicilia orientale tra l'età arcaica ed età classica.	» 161
ALESSIO TOSCANO RAFFA, Dinamiche di popolamento in età romana e tardoantica lungo la cosiddetta <i>Via Pompeia</i> : da Messina a Taormina (ME)	» 187
LIVIO IDÀ, Eloro e la sua pietra.	» 217
FRANCESCA LEONI, Un deposito votivo dal Teatro di Agrigento	» 231
MALCOLM BELL, Commercio e innovazione nell'agora di Morgantina, ca. 250 a.C.	» 243
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Architettura militare e sviluppo insediativo a Kastritsa in Molossia. <i>Status quaestionis</i> e spunti di riflessione	» 269

ADRIANO PENSALLORTO, *I principes iuventutis* tra successione e divinizzazione. Una proposta di lettura dell'atipico processo di divinizzazione subito dalle figure di Gaio e Lucio Cesari » 287

ROGER J.A. WILSON (CON APPENDICE A CURA DI TOMOO MUKAI), Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2016 » 299

STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

SERENA PAOLA PAOLUCCI, Mulini e macine dal palazzo di Festos (Creta) » 349

FRANCESCA GENOVESE, La necropoli dell'antica età del Bronzo di Monte Racello, in territorio di Comiso (scavi Orsi 1897 e 1898)..... » 367

SIMONA ARRABITO, Tecniche e sintassi decorativa della ceramica indigena degli insediamenti della valle del Belice tra l'Età del Ferro e l'Età Arcaica » 389

PAOLA CIPOLLA, Vasi attici a figure rosse da Segesta: i materiali dello scarico di Grotta Vanella » 415

CHIARA RIZZO, La necropoli di Manico di Quarara Montelepre (Pa): la tomba XIV » 427

MARIO INDELICATO, Contributo per una carta archeologica della "Contea di Mascali" » 437

IRENE NOVELLO, Licodia Eubea: la necropoli ellenistica di Piazza Margherita » 463

